

PELEGRINO TIBALDI E CARLO BORROMEO A MILANO

Al di là delle normative istituite dal Concilio di Trento, la situazione post-conciliare richiede anche rinnovate espressioni celebrative in grado di sottolineare il potere ed esaltare l'immagine della chiesa controriformista. Ciò avviene, tra l'altro, attraverso una sorta di riconcettualizzazione dell'antico, che da modello teorico-pratico si trasforma in apparato decorativo, espressione di un gusto antiquario che, se nella michelangiolesca Porta Pia - Roma (fig. 1) l'ostentato carattere scenografico si trasforma in una drammatica rilettura dell'antico come frammento, nel Palazzo dei Giureconsulti (fig. 2) di Vincenzo Seregni il conflitto sembra in forme di autocompiacimento estetico. D'altra parte la stessa lettera di Raffaello a Leone X costituisce in qualche modo un preludio alle facciate decorate di Palazzo Spada, di Palazzo Capranica della Valle, di Palazzo Mattei, dove l'antico si stempera in disgregati valori di superficie che preannunciano il barocco.

Il completamento del Duomo diviene in questo contesto episodio emblematico sia delle ipotesi di realizzazione di un edificio controriformista che della stessa immagine di chiesa trionfante che Carlo Borromeo intendeva realizzare a Milano: la "superba humilitas" della Chiesa si rispecchia dunque nei progetti e nelle realizzazioni elaborati nel corso di quegli anni. La ripresa dei lavori del Duomo, iniziati nel 1537 dal Seregni, avviene in seguito alla presenza a Milano di Pellegrino Tibaldi, che lo sostituisce ed inizia la trasformazione del Duomo in conformità con le indicazioni del Borromeo. Innanzitutto viene ridefinito il carattere dell'interno, nel quale egli realizza lo scurolo (fig. 3) (con effetti scenografici, gradini raccordati da piani inclinati, che aumentano l'effetto di profondità della scena, mentre il disegno del pavimento ne sottolinea la centralità) e la risistemazione del coro. Lo spazio del Duomo tuttavia è riprogettato da Tibaldi senza compromettere la complessità dell'immagine della preesistente struttura gotica. Le trasformazioni dell'edificio avrebbero dovuto concludersi nella facciata, che viene affrontata dal Tibaldi con spirito innovatore: egli progetta infatti una facciata monumentale che, nei due giganteschi obelischi (fig. 7-8) posti alle estremità, richiama modi alessiani, rielaborandoli in base alle sue frequentazioni romane.

PELEGRINO TIBALDI AND CARLO BORROME IN MILAN

Beyond the rules laid down by the Council of Trent, the situation after the Council required new measures for highlighting the power and the image of the Counter-Reformation Church. This was also achieved through a rearrangement of earlier models, transferred from the theoretical and practical sphere to decoration, an antiquarian taste. While Michelangelo's Porta Pia in Rome (Fig. 1) the obvious theatrical type of character becomes a dramatic rediscovery of ancient art seen as a fragment, in the Palazzo dei Giureconsulti (Fig. 2) by Vincenzo Seregni any conflict is merged into a complacently esthetic model.

Raphael's letter to Leo X is a sort of prelude to the decorative facade of the Palazzo Spada, Palazzo Capranica della Valle and Palazzo Mattei, where the features heralding the baroque style.

The completion of the Cathedral is thus significant for the construction of a Counter-Reformation church and the creation of the image of the triumphant Church that Carlo Borromeo wanted to establish in Milan. The "superba humilitas" (proud humility) of the Church is reflected in the designs drawn up over those years. Work on the Milan Cathedral, begun by Seregni in 1537, was continued after the latter was replaced by Pellegrino Tibaldi, who began to alter the Cathedral in accordance with Borromeo's instruction. First of all, the interior, where he built the underground shrine (Fig. 3) (with theatrical effects, stairways linked by sloping planes which increase the impression of depth, while the design of the floor highlights the central alignment) and rebuilt the choir. The Milan Cathedral was, however, redesigned by Tebaldi without changing the overall complex appearance of the previous Gothic structure. The changes in the building should have culminated in his innovative design for the facade: he designed a monumental facade with two gigantic obelisks on each side (Fig. 7,8) recalling Alessio, and developed further after his contacts with Rome.



1. Michelangelo, Roma, Porta Pia.

2. Vincenzo Seregni, Milano, Palazzo di Giureconsulti. Particolare della facciata.

3. Pellegrino Tibaldi, Milano, Duomo. Scurolo.

4. Pellegrino Tibaldi, Milano, Duomo. Ciborio.

5. Pellegrino Tibaldi, Milano, Duomo. Presbiterio.

6. Pellegrino Tibaldi, Milano, Duomo. Uno degli stalli del coro.

7. Galeazzo Alessi (attr.), Milano, Duomo. Organo.

8. Pellegrino Tibaldi, disegno per la facciata del Duomo; a destra versione di F. Castelli del progetto del Tibaldi.